

# CULTURA & SPETTACOLI

spett.cultura@giornaledibrescia.it

IL «VERO-SIMILE» FINO AL 28 GIUGNO AL MUSEO SORLINI DI CALVAGESE DELLA RIVIERA

## Ceruti e Bellotti, opere allo specchio nel comune racconto dell'umanità

Ha aperto ieri al MarteS la mostra dossier che mette a confronto la pittura di realtà

### L'INAUGURAZIONE

FRANCESCA ROMAN

È un debito di materia, umana e pittorica, di urgenza, di dignità. Giacomo Ceruti dipinge la «Vecchia contadina» della collezione Sorlini attorno al 1730, almeno trent'anni dopo i «Popolani all'aperto» di Pietro Bellotti, recentemente acquisito dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Eppure a lungo la critica d'arte ha attribuito la tela del pittore nativo di Volciano (1625? - Gargnano 1700) alla mano del maestro dei pitocchi (Milano 1698-1767). E guardando le opere l'una accanto all'altra, se ne intuisce il motivo: c'è il medesimo racconto rispettoso e attento dell'essere umano, senza spettacolarizzazione della povertà, né moralismi.

Il paragone tra questi due capolavori della pittura lombarda e, in generale, tra l'opera dei loro due autori, è proprio la finalità con cui la Fondazione Luciano Sorlini ha ideato la mostra dossier «Il Vero-Simile. Bellotti e Ceruti: pittura di realtà a confronto», curata da Stefano Lusardi in collaborazione con Serena Goldoni e Alessia Mazzacani. Da ieri mattina, e fino al 28 giugno, l'esposizione si può visitare nelle sale del MarteS - Museo d'arte Sorlini di Calvagese della Riviera.

Il punto di partenza di questa mostra, come ha ricordato Stefano Sorlini, presidente della Fondazione intitolata al padre, è stata l'acquisizione nel

2025 della «Vecchia popolana» (1680-90) di Bellotti, dipinto proveniente dalla collezione madrilenia dei Marchesi di Casa Torres, dove era tradizionalmente attribuito a Diego Velasquez. Dopo essere stata presentata un anno fa ed esposta al MarteS per qualche mese, la tela è andata in prestito alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, che hanno celebrato il pittore gardesano nell'anniversario della sua nascita con una mostra monografica.

**Prestiti eccellenti.** «Ora la nostra Vecchia popolana è tornata a casa - spiega Sorlini -, e a loro volta le Gallerie ci hanno prestato il dipinto dei Popolani all'aperto, consentendoci di immaginare questo dialogo con due delle opere di Ceruti già parte della collezione permanente del Museo (*oltre alla Vecchia contadina anche Il Bravo, ndr*). Inoltre, abbiamo ottenuto altri tre prestigiosi prestiti nazionali, pubblici e privati».

Oltre alle quattro tele già citate, infatti, il progetto espositivo comprende anche i due «Autoritratto» che inaugurano il confronto tra i due artisti, quello del Bellotti (1658) della Galleria degli Uffizi di Firenze, e quello del Ceruti (1737) in prestito dal Museo Villa Bassi Rathgeb di Abano Terme: Bellotti si rappresenta con abiti lussuosi e una forte espressività, mentre Ceruti non aggiunge alcun elemento allegorico alla sua immagine, rappresentandosi in vesti e modi umili. Nella seconda sala, di fronte ai già menzionati «Popolani all'aperto» del Bellotti, si può infine ammirare il «Nano» (1725-30) di Ceruti, proveniente da una collezione privata



L'inaugurazione. Stefano Sorlini, a sinistra, e il curatore Stefano Lusardi



Ceruti. «Autoritratto» del Pitocchetto, 1737 // MUSEO VILLA BASSI RATHGEB

bresciana e parte del cosiddetto «Ciclo Salvadego», a cui il Pitocchetto si dedica nel suo più intenso momento artistico.

«A sua volta - chiarisce il curatore Stefano Lusardi -, questa figura richiama il giovanotto, probabilmente colpito da nanismo, presente nella nostra Vecchia popolana di Bellotti, collocata sulla parete adiacente». «Questo dialogo che noi abbiamo immaginato tra i due artisti non è possibile anagraficamente - conclude Lusardi -, ma attraverso queste opere ogni visitatore potrà rendersi conto della portata che la pittura di Bellotti ha avuto sugli esiti finali, pienamente settecenteschi, dell'opera di Ceruti».

### A MAGGIO

#### LA GIORNATA DI STUDI

«Il Vero-Simile. Bellotti e Ceruti: pittura di realtà a confronto» si potrà visitare fino al 28 giugno tutti i giorni, tranne il giovedì (intero 14 euro, ridotto 10 euro). Info su [www.museomartes.com](http://www.museomartes.com). Sabato 16 maggio, inoltre, è in programma una giornata di studi, con le Gallerie dell'Accademia di Venezia, che raccoglierà gli esiti delle indagini storico-artistiche avviate con l'acquisizione della «Vecchia Popolana» da parte della Fondazione Luciano Sorlini e poi proseguite in occasione della mostra «Stupore, realtà, enigma. Pietro Bellotti e la pittura del Seicento a Venezia».



Bellotti. «Popolani all'aperto», 1685-90 // GALLERIE DELL'ACCADEMIA